



INSIEME

Comunità di S. Croce - Como

N°1

4 Gennaio 2026

Il Papa ai Cardinali in
Concistoro e a noi!

Ciapa la cadrega:
“A-Dio Don Mapelli”

“Il mio breve
Testamento
Spirituale”

Dallo scrigno di
Gianni

La Parola di Dio

Impegni settimanali

Auguri



Il Papa ai Cardinali in Concistoro e a noi!



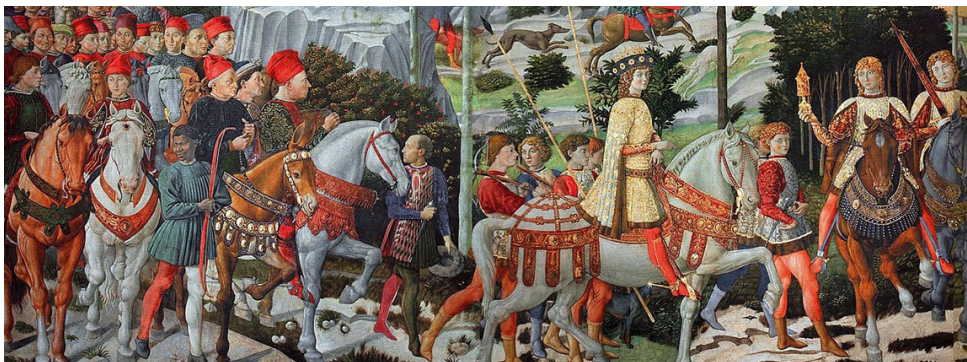
“**I** Papi Benedetto XVI e Francesco hanno poi riassunto questa visione in una parola: *attrazione*.

Papa Benedetto lo ha fatto nell’Omelia di apertura della Conferenza di Aparecida, nel 2007, quando disse: «La Chiesa non fa proselitismo. Essa si sviluppa piuttosto per “*attrazione*”: come Cristo “attira tutti a sé” con la forza del suo amore, culminato nel sacrificio della Croce, così la Chiesa compie la sua missione nella misura in cui, associata a Cristo, compie ogni sua opera in conformità spirituale e concreta alla carità del suo Signore». Papa Francesco si è trovato perfettamente in accordo con questa impostazione e l’ha ripetuta più volte in diversi contesti.

Oggi con gioia io la riprendo e la condivido con voi. E invito me e voi a fare bene attenzione a quello che Papa Benedetto indicava come la “forza” che presiede a questo movimento di attrazione: tale forza è la *Charis*, è l'*Agape*, è l'Amore di Dio che si è incarnato in Gesù Cristo e che nello Spirito Santo è donato alla Chiesa e santifica ogni sua azione. In effetti, non è la Chiesa che attrae ma Cristo, e se un cristiano o una comunità ecclesiale attrae è perché attraverso quel “canale” arriva la linfa vitale della Carità che sgorga dal Cuore del Salvatore.”

San Paolo scrive: «*Caritas Christi urget nos*» (2Cor5,14). Il verbo *sunechei* dice che l'amore di Cristo ci spinge in quanto ci possiede, ci avvolge, ci avvince. Ecco la forza che attrae tutti a Cristo, come Lui stesso profetizzò: «Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv12,32). Nella misura in cui ci amiamo gli uni gli altri *come Cristo* ci ha amato, noi siamo suoi, siamo la sua comunità e Lui può continuare ad attirare attraverso di noi. Infatti solo l'amore è credibile, solo l'amore è degno di fede.[1]

L'unità attrae, la divisione disperde. Mi pare che lo riscontri anche la fisica, sia nel micro che nel macrocosmo. Dunque, per essere Chiesa veramente missionaria, cioè capace di testimoniare la forza attrattiva della carità di Cristo, dobbiamo anzitutto mettere in pratica il suo comandamento, l'unico che Egli ci ha dato, dopo aver lavato i piedi dei discepoli: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». E aggiunge: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv13,34-35). Commenta Sant'Agostino: «Per questo ci ha amati, perché anche noi ci amiamo a vicenda. Con l'amarci egli ci ha dato l'aiuto affinché col mutuo amore ci stringiamo fra noi e, legate le membra da un vincolo così soave, siamo corpo di tanto Capo» (Omelia 65 sul Vangelo di Giovanni, 2).”



L'Adorazione dei Magi, Benozzo Gozzoli

CIAPA LA CADREGA...



A-Dio Don Mapelli



“ Accoglimi Signore secondo la tua parola, accoglimi Signore secondo la tua parola...”

...Nella Chiesa di Sant'Agata abbiamo tutti cantato queste parole quando in piedi abbiamo accolto il feretro di Don Mapelli . Al sentire queste parole cantate ecco che dentro di me mi sembrava di risentire la Parole che Gesù Cristo ripete quando un suo figlio, un Sacerdote che aveva chiamato a seguirlo e lascia tutto ed entra nell'eternità ed ecco anche le parole del ritornello “ in ogni tempo sarai con me”...“Tu don Mapelli vivrai quello che ho vissuto io”, così dice il Signore: “Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo; se invece muore porta molto frutto”. Il Maestro sta parlando del mistero della sua morte; sta aiutando i suoi amici e in modo particolare i suoi Sacerdoti a vedere con occhi nuovi la fine dell' esperienza terrena, e a volgere lo sguardo alla promessa di vita eterna. Anche don Mapelli è entrato nella giustizia più grande che è quella di essere trasfigurato In Cristo e a sentirsi Figlio nel Figlio di Dio. Quando nel vangelo Gesù pronunciò quelle Parole : “ se il chicco di grano caduto in terra non muore...”, Gesù prese spunto da quello che succede in natura; un piccolo chicco di grano viene gettato in mezzo al terreno e affinché porti frutto è necessario che muoia; quella morte sarà la premessa di una nuova vita e di un raccolto abbondante. Oggi, davanti alla bara di don Mapelli ho sentito dentro il mio cuore quasi il bisogno di togliere i sandali di tante certezze per poter avere l'onestà di vivere una serena riflessione: “Ma qual è stata la forza di questo semplice uomo di Dio ?”. Senza dubbio ho sentito nel cuore la risposta: “ La forza l'ha trovata in quel pregare continuo e quel servire tutti senza clamore”. Questo ha avuto il potere di dare senso e sorriso all'esistenza di don Mapelli In questi giorni ho pensato al suo pregare e al suo umile servire, senza bisogno di essere applaudito, guardato.... Preghiera e umiltà. I nostri anni sono veloci e quanto don Mappelli ha assaporato nei suoi ultimi giorni di silenzio, all'ospedale diverrà anche la nostra esperienza. Qualcuno potrebbe sentire il desiderio che non venga toccato il nostro vivere finale. Ma sono domande che, penso, tutti portiamo dentro e che ci invitano a non avere paura. E quasi all'improvviso ecco che ho incominciato a guardare al mondo nel quale tutti siamo immersi e di cui facciamo parte. Sembra che in questo degrado siano sparite proprio queste due forze spirituali che don Mapelli aveva quasi suo emblema di vita: preghiera e umile servizio pieno di rispetto e amore. Ma oggi esiste un vero e proprio degrado sociale. Il degrado non è in un quartiere o in una periferia. Il degrado è nel cuore di ognuno di noi. Il degrado è nella cultura che respiriamo, nella mentalità che tutti contribuiamo a creare, nel deserto dell'anima, immolando sull'altare dell'egoismo umano vittime sacrificali. La morte di don Mapelli ci deve mettere tutti quanti in discussione perché quello che è successo a lui poteva succedere a chiunque. Anzi. Per certi versi si è già consumato in ognuno di noi! Oggi, Signore, tu abiti le nostre domande per tenerci

compagnia nell'attesa di risposte, in attesa del frutto che verrà da questo seme che è morto. Signore quando hai raccontato questa parabola, stavi parlando di te che sarebbe venuta la morte e ti avrebbe divorato. Sarebbe stata ingiusta, come ci pare sempre la morte, ma ancora di più perché ti avrebbero ucciso e annientato. Parlavi di te, dandoci il coraggio di continuare a credere che l'amore con cui ti consegnavi poteva, solo l'amore, generare salvezza. Abbiamo tutti bisogno di salvezza, di essere riscattati da quanto inchioda disperatamente la nostra esistenza. Davvero noi abbiamo bisogno di salvezza in questo momento storico durante il quale ci sentiamo immersi in una crisi di valori senza precedenti che tutti ci divora e disorienta. Ora Signore Iddio parli anche a noi tuoi Sacerdoti di Santa Croce, perché vuoi aiutarci a credere che la morte non tiene prigioniera una vita, che il suo potere si piega alla potenza di una giustizia che risponde all'ingiustizia. Tu vuoi dirci che è la morte a morire per una vita più grande: stavi parlando della tua risurrezione, e ora lo dici a noi: sarà così anche per ciascuno di noi. E tu Gesù non smettere di raccontare questa parabola che parla di te e di tanti tuoi sacerdoti, di don Giovanni Folci, dei Preti dell' Opera del divin Prigioniero alla quale faceva parte anche don Mapelli. Questo pregare e vivere servendo la Chiesa in umiltà con il sorriso sul volto è stato il grande segreto di don Mappelli e lo ha imparato proprio da don Giovanni Folci. Don Folci è stato fondatore di diverse comunità in Italia, in Vaticano e sognava anche la Francia, sotto il nome di Opera Divin Prigioniero. Comunità formate da Ancelle, Sacerdoti, ragazzi, ove tutto era destinato alla cura del Sacerdozio, di coloro che sono chiamati a donare Cristo al mondo. Ma tutto quello che ha fatto è stato possibile realizzarlo grazie all'amore alla Preghiera quotidiana a continua. Il Venerabile, dopo aver fatto visita a tutte le realtà da lui fondate, la mattina del 31 marzo 1963 rimette l'anima a Dio. Ma la sua Opera non si ferma, continua attraverso il prezioso impegno delle Ancelle, dei Sacerdoti, dei Laici che fino ad oggi desiderano vivere bene il presente! Tempus breve est così è detto in un'opera scritta da sant'Ambrogio quando meditò la fugacità del tempo umano nel suo "De fuga saeculi". Il tempo di Dio è anche il tempo dell'uomo! Noi tutti viviamo in questo mistero e io non trovo nulla da annunciare se non "Preghiera e il vivere nella fratellanza che si dona nella Preghiera e nell'amore umile e servizievole ". Ed è per questo che nei martedì di Gennaio don Giuseppe parlerà di un salmo e di preghiera e inviterà alla preghiera se stesso e i Sacerdoti di Santa CROCE a pregare e servire con umiltà e vivere in piena amicizia con Cristo e tra fratelli in piena fratellanza chiamati dall'Altissimo a dire quel Sì simile a quello di Maria perchè il mondo cambi e diventi sempre più Regno di Dio...

Venga il tuo Regno e sia fatta la tua volontà. .

Don Giuseppe Scattolin

Il mio breve testamento spirituale

“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”; con le tue parole pronunciate dalla Croce, o Signore, consegno il mio spirito immortale da Te creato, redento, santificato, amato e sempre perdonato. “Io credo” nella Risurrezione della carne e nella Vita Eterna. Quindi mi abbraccio al tuo collo di Padre, perchè Tu mi hai sempre amato e come figlio sempre mi amerai. Entro nella luce, nella gioia, nell’amore. “Io credo, o Signore” Gesù ti adoro, ti amo, ti ringrazio di tutto. Sai che ho bisogno di perdono ... Telo chiedo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. “Tu solo Signore sei il mio rifugio”. Maria, madre mia, a te affido il mio spirito immortale, portami tu al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. A tutti chiedo perdono. Da tutti attendo una preghiera di suffragio. “Manda, Signore, santi Sacerdoti alla tua Chiesa”. Madonna del Pilastrello, Madonna del Monasterolo, Madonna del Rosario, confido in Te. Arrivederci tutti in Paradiso, ove per tutti pregherò e amerò. Amen.

Vostro don Gian Carlo Mapelli



Dallo scrigno di Gianni

Attraversando la Maremma Toscana *di Giosuè Carducci*

Dolce paese, onde portai conforme
L'abito fiero e lo sdegnoso canto
E il petto ov'odio e amor mai non s'addorme,
Pur ti riveggo, e il cuor mi balza in tanto.

Ben riconosco in te le usate forme
Con gli occhi incerti tra 'l sorriso e il pianto,
E in quelle seguo de' miei sogni l'orme
Erranti dietro il giovanile incanto.

Oh, quel che amai, quel che sognai, fu in vano;
E sempre corsi, e mai non giunsi il fine;
E dimani cadrò. Ma di lontano

Pace dicono al cuor le tue colline
Con le nebbie sfumanti e il verde piano
Ridente ne le piogge mattutine.



LA SUA PAROLA:

IL Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace
(Nm 6,26)

IMPEGNI SETTIMANALI

10 Gennaio
Sabato

Ricordiamo Don Vittorio nell'anniversario del suo ritorno in cielo



AUGURI A:

Gennaio

5

Lunedì

*Buon
Compleanno*
NADIA

Gennaio

11

Domenica

*Buon
Compleanno*
PIERLUIGI

Gennaio

8

Giovedì

*Buon
Compleanno*
CHARLES

Gennaio

12

Lunedì

*Buon
Compleanno*
DON ALBERTO



Preghiamo per
DON REMO
che è in ospedale